

Il sommozzatore dei Vigili del fuoco si avvicina alla gigantesca catena dell'ancora.

Una voce dal fondo della Concordia piegata su due scogli. Il racconto drammatico di uno degli uomini del Gruppo Operazioni Speciali Speleosubacquee. Cronaca di un salvataggio impossibile

FRANCESCO BOARIA

NEL VENTRE DELLA BALENA



Enorme, in tutto, ma nessuno ci ha saputo dire se la **Concordia** rimarrà ferma sui due scogli che la trattengono o se scivolerà fino alla base della scarpata, a **90 m di profondità**. Noi del **Gruppo Operazioni Speciali Speleosubacquee** abbiamo un obiettivo: raggiungere e **salvare quella voce che i SAF** Toscana hanno sentito, ma non riescono a raggiungere. Siamo in tre, non dormiamo da trenta ore, **Modesto Dilda, Luca Scaldaferrò** ed io, del **Nucleo Sommozzatori di Vicenza**, affiatati, allenati, forgiati da anni di addestramenti ed interventi complicati. Ci muoviamo, tagliando e legando corde, salendo su carrelli portapiatti, uno sulle spalle dell'altro, percorrendo questo budello contorto e rovesciato dell'animale gigantesco che non è ancora morto; sentiamo il rumore attutito di un gruppo elettrogeno, poi una leggera vibrazione. Ci investe un'onda là dentro. Che abbia iniziato a scivolare? Un brivido corre lungo la schiena, l'istinto urla di uscire di là, scappare, ma la voce è vicina, ha ripreso forza. E allora avanti, mi concentro su questo, chiudo in una tasca del cervello il pensiero alle persone care e la raggiungiamo. Ora la voce ha un volto, sorridente, nonostante le fratture, l'emorragia, l'ipotermia. Avvolgo questo **omone nei teli termici** e lo idratiamo; mentre Modesto sbuccia con la cesoia d'emergenza un melone che galleggia là vicino e lo imbocca, io gli racconto una barzelletta, cerchiamo di scherzare, **alleggeriamo la tensione** e lo incoraggiamo, dicendogli che tra poco sarà fuori. So bene che non sarà così, le sue condizioni ci obbligano a trasportarlo di peso in barella, inventandoci improbabili percorsi. Con Luca lego scalette recuperate là vicino, ma non ce la facciamo da soli, chiamiamo rinforzi ed arrivano i colleghi **Bortolus, Priano e Martini**. Di nuovo l'acqua si muove, ci grida di scappare, di mollare tutto, ma siamo troppo impegnati per farci convincere dal suo richiamo. Abbiamo un'unica meta da raggiungere ed impiegheremo **4 ore di sforzi assoluti**. Lui ci aiuta, non emetterà mai un urlo, non un segno di dolore; sappiamo di pro-



SOMMOZZATORI I SPELEO

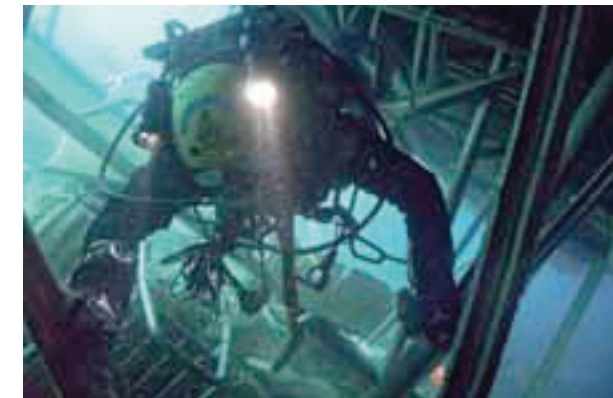
Il servizio sommozzatori dei Vigili del fuoco è articolato in strutture operative costituite da 27 nuclei, che coprono l'intero territorio nazionale, assicurando l'operatività anche nei settori della speleosubacquea e della ricerca strumentale, con integrazione nei reparti volo.

vocarglielo, ma non c'è altra via e lui lo sa bene. Fuori di là i SAF lo issano sulla fiancata esterna, al sole, al vento, stupendo, che riporta alla vita. Dobbiamo costringere il medico salito a bordo e rimasto là fuori, che ha più paura del ferito, a visitarlo. Mi abbandono disteso a respirare e, semplicemente, a non fare nulla, stremato; bevo un po' d'acqua dalle bustine di emergenza di una scialuppa, mi guardo intorno. Sono disteso sopra centinaia di scarpe abbandonate, giubbotti salvagente, passeggini rovesciati ed una manciata di rosari là in mezzo a mille altre cose; sulla vernice bianca di questa "quasi parete", che era il pavimento, risaltano grandi chiazze di sangue ovunque; sento le urla di centinaia di persone terrorizzate, richiami, ossa rotte, ferite, paura. Sì, quei rosari non sono nel posto sbagliato.



UN MESE DOPO NELLE VISCERE DELLA NAVE

E' passato un mese, sono nuovamente nelle viscere della "**barchetta**" (la chiamo così, io). Nuova operazione, nuovo assetto d'immersione: usiamo i caschetti (SIACS). Con lungimiranza, grande sforzo di pianificazione ed assumendoci grosse responsabilità, i nostri comandanti, ai vari livelli, hanno attivato una nuova *task force*. Le indicazioni dell'incessante lavoro di **Andrea Cencetti** e della sua squadra di "*Intelligence e reporting*" sono chiare: **mancano ancora 15 persone all'appello**, ma la zona è stata individuata. Lei è ancora là, la riconosco subito, abbracciata al papà, vicino ai due fidanzati francesi. Sono il primo ad immergermi e, girato un angolo, li vedo, prima i piedi, le gambe, poi i corpi. Comunico con la superficie. **Angelo Guarnaschelli** e **Modesto** hanno visto tutto dallo schermo tramite la telecamera che ho sul casco. Obiettivo raggiunto, ma mi si gela il sangue. Inizio a sudare e mi chiedo che ci sto a fare là sotto, in mezzo a 4 cadaveri in avanzato stato di decomposizione. E' un attimo. Passa. Con calma provo ad afferrarla, con delicatezza, per non farle male, ma sarà necessario slogarle un piede per divincolarla dall'abbraccio col papà. Gli ostacoli non mi permettono di effettuare il recupero, riemerge. Ci penseranno i miei colleghi, bravi, determinati, affidabili. Mi cambio, mi allontano e, seduto tra i detriti, da solo, nella pancia di questa maledetta nave, a pochi metri da dove mi ero disteso la volta precedente, penso a questa bimba, ai miei figli. Alla vita. ❀



Sotto, operazione congiunta fra sommozzatori e SAF per la ricerca dei dispersi.

